

La Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro diventa Fondazione Allegra Agnelli per la Ricerca sul Cancro. L'Istituto di Candiolo diventa INOC - Istituto Nazionale Oncologico Candiolo. Con un piano da 250 milioni fino al 2035

Quarant'anni, un nuovo nome, la stessa promessa

Nel 1986 a Torino mancava un luogo in cui la ricerca sul cancro e la cura dei pazienti potessero crescere insieme. Allegra Agnelli, che da anni si occupava di raccolta fondi per la ricerca, decise di costruirlo. Coinvolse alcuni tra i migliori oncologi e firmò l'atto costitutivo della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. Il progetto allora sembrava temerario: un istituto oncologico d'eccellenza, al servizio della sanità pubblica, costruito interamente con le donazioni dei cittadini.

Quarant'anni dopo, quel progetto si estende su oltre 60mila metri quadrati. Vi lavorano più di 800 professionisti e ogni anno vi si erogano oltre un milione e mezzo di prestazioni ambulatoriali. Da giugno ha anche due nomi nuovi. La Fondazione è diventata Fondazione Allegra Agnelli per la Ricerca sul Cancro. L'Istituto di Candiolo, che ha appena compiuto trent'anni, si chiama ora INOC - Istituto Nazionale Oncologico Candiolo.

Non è un'operazione d'immagine. Il nuovo nome della Fondazione lega l'ente alla donna che lo ha voluto e guidato per quattro decenni. «Mi è stato chiesto di mettere il mio nome su questo progetto», ha raccontato la presidente, dicendosi commossa e onorata. Il nome dell'Istituto certifica invece una crescita: da polo oncologico piemontese a centro di riferimento nazionale, riconosciuto anche all'estero.



Al cambio d'identità si accompagna un impegno concreto. La Fondazione ha stanziato oltre 250 milioni di euro per un piano decennale, presentato al ministero della Salute alla presenza del ministro Orazio Schillaci. Un piano ambizioso: entro il 2035 Candiolo crescerà di 35mila metri quadrati, superando i 95mila complessivi. Arriveranno 50 nuovi posti letto accreditati, che si aggiungeranno ai 150 attuali. Nascerà anche una piastra tecnologica pensata per evolvere nel tempo, con l'imaging diagnostico integrato e fino a 15 sale operatorie ad alta tecnologia per la chirurgia robotica e mininvasiva e l'endoscopia interventistica avanzata. Accanto prende forma quella che sarà la biobanca più grande d'Italia.





Il modello, però, resta quello delle origini. Candiolo è l'unico centro oncologico italiano di ricerca e cura al servizio della sanità pubblica realizzato interamente grazie ai donatori: cittadini, imprese, enti. Questa formula garantisce indipendenza e capacità di investire nel lungo periodo. Ha trovato nel Piemonte, da sempre tra le regioni più generose, un terreno fertile. «Noi siamo la goccia che non molla mai», ripete Allegra Agnelli. In questi quarant'anni la ricerca ha cambiato il volto della malattia. Anche grazie al lavoro fatto a Candiolo, la parola «incurabile» ha perso parte del suo peso. Ora comincia un nuovo capitolo. Il nome cambia, la promessa no: andare avanti finché il cancro non sarà vinto.

Un sogno che appartiene a tutti

Alla fine degli anni Settanta incontrai alcuni ricercatori dell'Università di Torino che lavoravano in spazi di fortuna, inadeguati al loro valore. Con la spinta decisiva di mio marito Umberto capii che potevo fare di più che sostenerli con una donazione. Molti mi dissero che inseguivo un sogno impossibile: costruire dal nulla un centro oncologico d'eccellenza, finanziato dalla generosità dei cittadini. Nel 1986 nacque la Fondazione, nel 1996 si accesero i laboratori, l'anno dopo entrarono i primi pazienti.

Quarant'anni dopo, quel sogno ha un nome nuovo. Mi è stato chiesto di legare il mio a questa Fondazione, e ne sono commossa e onorata. Ma Candiolo non è mai stato il progetto di una sola persona. È nato da migliaia di donatori, cittadini, imprese, enti, che hanno creduto in un'idea prima ancora che in un edificio. È a loro che va il mio primo ringraziamento. Il Piemonte, e la provincia di Cuneo tra le prime, non ha mai fatto mancare il suo sostegno.

Il secondo grazie va a chi a Candiolo lavora ogni giorno: medici, infermieri, ricercatori, tecnici, operatori sociosanitari, personale amministrativo. Oggi nei 41 laboratori dell'Istituto operano 314 ricercatori, accanto a 646 medici e operatori clinici. Ogni anno l'INOC eroga più di un milione e mezzo di prestazioni ambulatoriali e segue 254 studi sperimentali. Dietro questi numeri c'è un lavoro che chiede molto, e che merita riconoscenza.

Il nostro obiettivo resta lo stesso del primo giorno: portare al paziente le terapie più efficaci nel minor tempo possibile. Senza mai dimenticare che chi entra a Candiolo non smette di essere una persona per diventare un paziente. Per questo il piano di sviluppo dei prossimi dieci anni prevede nuovi laboratori e nuove tecnologie, ma anche giardini, percorsi nel verde e un hospice pensato come una casa.

Nella Carta dei Valori della Fondazione, che rappresenta la mia promessa verso il futuro, ci sono due parole che considero decisive. Umanità, perché dietro ogni diagnosi c'è una famiglia, una storia. E continuità: il coraggio di costruire qualcosa che duri oltre noi stessi. Candiolo appartiene a chi vi entra, a chi vi lavora e a chi lo sostiene. Continueremo a meritare la loro fiducia, finché il cancro non sarà vinto.

Allegra Agnelli, presidente della Fondazione Allegra Agnelli per la Ricerca sul Cancro





CANDIOLO 2035, L'OSPEDALE CHE CRESCE CON LA RICERCA. IL PIANO DI SVILUPPO DI INOC 2026-2035: 250 MILIONI DI EURO, TRE FASI, UNDICI INTERVENTI. DALLA BIOBANCA PIÙ GRANDE D'ITALIA AL PARCO DI 20MILA METRI QUADRATI

Trent'anni fa a Candiolo si accendevano i primi laboratori. Oggi l'Istituto si prepara a cambiare forma, per restare all'altezza di una medicina che non è più quella degli anni Novanta. La Fondazione Allegra Agnelli per la Ricerca sul Cancro accompagnerà l'Istituto Nazionale Oncologico Candiolo nei prossimi dieci anni con un nuovo piano di sviluppo: 2026-2035, 250 milioni di euro, tre fasi, undici interventi.

I numeri danno la misura del progetto. La superficie crescerà di 35mila metri quadrati e supererà i 95mila entro il 2035. Dei nuovi spazi, 19mila andranno alla clinica, 6mila alla ricerca e 10mila alle tecnologie, all'umanizzazione e alla socialità. I posti letto accreditati passeranno da 150 a 200.

Il cuore clinico sarà la nuova piastra tecnologica, pensata per evolvere nel tempo insieme alle tecnologie che ospiterà. Al suo interno troveranno posto l'imaging diagnostico integrato e fino a 15 sale operatorie ad alta tecnologia. Saranno dedicate alla chirurgia robotica e mininvasiva e all'endoscopia interventistica avanzata.

Il cuore scientifico si chiamerà Biolife. Ne farà parte una biobanca di 3mila metri quadrati, destinata a diventare la più grande d'Italia. Il direttore scientifico di INOC, Anna Sapino, la descrive come un «archivio vivente» di tessuti, plasma, DNA e altri campioni, collegati ai dati clinici dei pazienti. Accanto nasceranno due centri: il Centro Organoidi, riprodurrà in laboratorio mini-modelli tridimensionali dei singoli tumori, per testare i farmaci prima di somministrarli, e il Centro di Omiche Avanzate, che integrerà genomica, proteomica e metabolomica. È la strada della medicina di precisione: terapie costruite sul profilo del singolo paziente, non sulla media.

Bilancio Sociale e di Sostenibilità La Fondazione in numeri

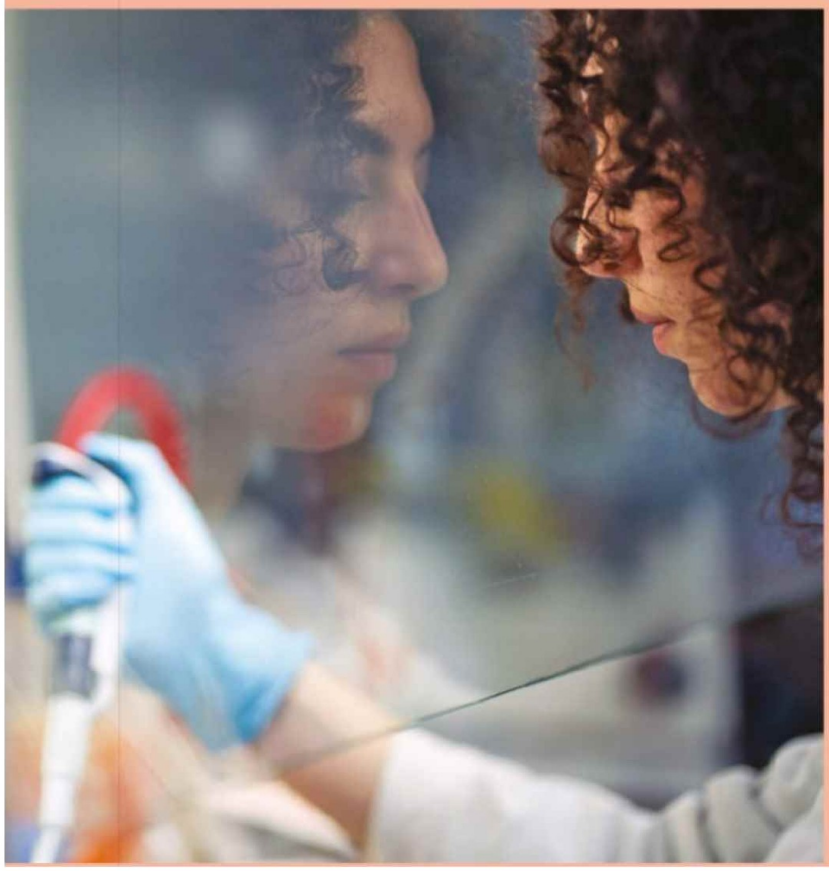
Dal 1986 la Fondazione Allegra Agnelli per la Ricerca sul Cancro vive esclusivamente di donazioni private. Con queste risorse ha costruito e continua a sostenere l'INOC - Istituto Nazionale Oncologico Candiolo, riconosciuto IRCCS dal 2013. Nel 2025 ha ricevuto 46.664 donazioni e ha destinato a cura e ricerca oltre 26 milioni di euro. Una parte importante arriva dal 5X1000: 12,2 milioni di euro, pari al 42% dei ricavi. Nel triennio 2023-2025 la raccolta complessiva ha raggiunto 95,1 milioni. A sostenerla sono anche più di mille persone che donano con regolarità e 102 eventi organizzati sul territorio. Di ogni euro raccolto, 92,2 centesimi vanno alla missione, e 81,4 finiscono direttamente in cura e ricerca. Nei 41 laboratori dell'Istituto lavorano 314 ricercatori, che nell'ultimo anno hanno firmato 203 pubblicazioni scientifiche, con oltre 17mila citazioni. Accanto a loro operano 646 medici e operatori, che nel 2025 hanno erogato 1,54 milioni di prestazioni ambulatoriali. Gli studi sperimentali e i protocolli attivi sono 254, e il piano di innovazione tecnologica supera i 25 milioni di euro.



L'arte che cura

Chi arriva a Candiolo incontra per prima cosa un'opera d'arte. Dal 18 settembre di quest'anno, davanti all'ingresso, è installato in modo permanente il «Doppio Igloo di Porto» di Mario Merz, con la sua sequenza di Fibonacci. Il progetto celebra i quarant'anni della Fondazione ed è stato realizzato con la Fondazione Merz, Intesa Sanpaolo, Gallerie d'Italia e il Gruppo Building. «L'Igloo e la sequenza di Fibonacci raccontano l'energia vitale della natura che si rinnova costantemente», spiega Beatrice Merz, presidente della Fondazione Merz. «La bellezza è essa stessa una parte fondamentale del benessere e della cura dell'uomo». Per Gianmarco Sala, direttore generale della Fondazione Allegra Agnelli per la Ricerca sul Cancro, «la cura non si ferma alla terapia: l'Igloo è un luogo di respiro per chi viene a curarsi, per le famiglie e per chi qui lavora ogni giorno».

L'architettura segue la stessa logica: ricerca e cura staranno nello stesso edificio, con un collegamento diretto tra laboratori e reparti. Nella Nuvola dei Saperi ricercatori e clinici potranno incontrarsi ogni giorno, perché una scoperta arrivi al letto del paziente nel minor tempo possibile.



Il piano non riguarda solo laboratori e sale operatorie. L'Istituto sarà immerso in un parco di 20mila metri quadrati, con giardini e percorsi nel verde. Sarà alimentato interamente da energia rinnovabile prodotta sul territorio, secondo un approccio One Health che lega la salute delle persone a quella dell'ambiente. È previsto anche un hospice pensato come una casa, dove le famiglie possano stare accanto ai propri cari con serenità e dignità.

I lavori procederanno per fasi, con un cantiere aperto che non interromperà diagnosi e terapie. L'obiettivo va oltre il 2035: costruire un campus capace di attrarre talenti per i prossimi trent'anni. E farlo, come sempre a Candiolo, con le risorse dei donatori e al servizio della sanità pubblica.

I PAZIENTI

PAOLA, IL CORAGGIO E LA FIDUCIA

Paola Leschiera ha 63 anni e vive a Pinerolo. Nel 2012 entra per la prima volta negli ambulatori di Candiolo con una diagnosi di tumore appena ricevuta e molta paura. «Dopo lo tsunami della diagnosi, qui mi sono sentita sollevata», racconta. Ha trovato competenza, tatto e chiarezza, oltre alla condivisione delle scelte terapeutiche. Il percorso di cura è stato lungo e faticoso, ma con la guarigione che ogni giorno diventava più concreta. Quattordici anni dopo è certa di aver scelto bene. Tornata alla vita normale, ha sentito il bisogno di restituire qualcosa ed è diventata volontaria della Fondazione. Oggi partecipa a ogni iniziativa e porta la sua testimonianza a chi affronta la malattia: «Forza, ce la puoi fare anche tu». E a chi vuole contribuire ricorda che ricerca e prevenzione sono le chiavi per vincere il cancro: «Ogni contributo, anche piccolo, darà una grande mano».

IL SENSO DI RICONOSCENZA DI VITTORIO

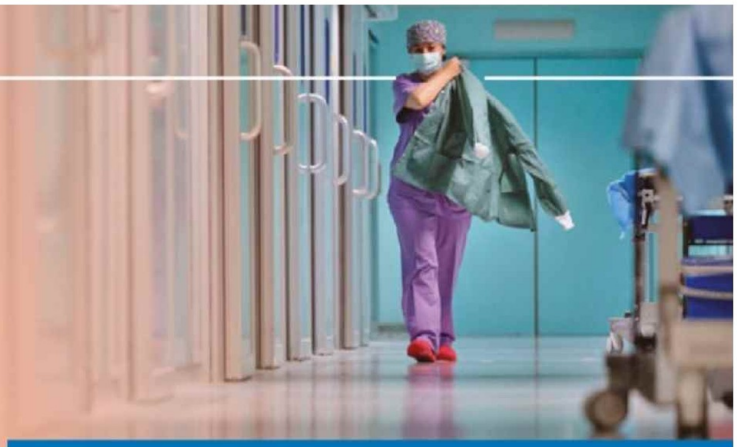
Vittorio Vizzini ha 60 anni ed è torinese. Nel 2017 scopre di avere un tumore, e la sua prospettiva sulla vita cambia di colpo. Dopo alcune settimane di ansia, i medici di Candiolo lo prendono per mano: chirurgia, chemioterapia, radioterapia e follow-up. Di quel percorso ricorda soprattutto la sensibilità di chi lo ha curato, nel dialogo, nelle scelte condivise e nel sostegno psicologico. «Mi sono sentito compreso, non compatito». A metà delle cure si chiede come ricambiare ed entra nel gruppo dei volontari della Fondazione. Allestisce banchetti di colombe e panettoni, dà una mano al Salone del Libro e lavora nelle biglietterie degli eventi. «Contribuiamo a un progetto più grande e per tutti», spiega. Oggi è quasi del tutto fuori dalla malattia e porta avanti il suo impegno con costanza. È convinto che ognuno dovrebbe dedicare almeno un briciolo del proprio tempo ad alleviare la sofferenza degli altri.

LA GRANDA CHE SOSTIENE LA RICERCA

Dalla Granda Candiolo è vicino. Per molte famiglie è una strada che si impara a memoria: la prima visita, l'intervento, le terapie, i controlli che per anni scandiscono il calendario. Lungo quella stessa strada, da quarant'anni, viaggia in senso opposto la generosità di una provincia che ha scelto di sostenere la ricerca. La Fondazione Allegra Agnelli per la Ricerca sul Cancro vive solo di donazioni private, e nel Cuneese questo legame ha radici profonde.

Comincia dalle persone. I volontari della Fondazione allestiscono i banchetti con le colombe e i panettoni, danno una mano agli eventi e raccontano nelle piazze il lavoro dei ricercatori. Molti sono stati pazienti, altri hanno accompagnato un familiare o un amico, e hanno voluto restituire qualcosa. Per unirsi a loro basta essere maggiorenni e avere qualche ora l'anno da offrire.





Life is Blu, novembre si colora di blu

Novembre è il mese della prevenzione dei tumori maschili, e a Candiolo si colora di blu con la campagna «Life is Blu» promossa dalla Fondazione Allegra Agnelli per la Ricerca sul Cancro. L'edizione 2026 finanzia una piattaforma automatizzata per il controllo di qualità di DNA e RNA, destinata al Genomic Centre e alla Biobanca: campioni migliori significano una ricerca più affidabile sul tumore della prostata. Al fianco della Fondazione c'è di nuovo la Federazione Italiana Rugby: nei giorni precedenti la partita Italia-Sudafrica, disputata il 7 novembre all'Allianz Stadium di Torino, una delegazione della Nazionale ha incontrato la presidente della Fondazione e visitato i laboratori di INOC – Istituto Nazionale Oncologico Candiolo. La collaborazione proseguirà con un'asta di maglie autografate e cimeli degli Azzurri, affiancando alla solidarietà un impegno concreto per la prevenzione: in occasione dell'evento, l'Istituto ha infatti offerto ai partecipanti visite gratuite di prevenzione oncologica maschile. È possibile sostenere l'iniziativa con una donazione su dona.fprc.it/lifeisblu.

Poi c'è il territorio che si muove da sé. Una corsa, una cena, un torneo, un concerto: nel 2025 gli eventi a favore della Fondazione sono stati 102, e chiunque può aprire una raccolta online per un compleanno o un anniversario. Le imprese fanno la loro parte: i partner sono oltre cinquemila, e tra questi ci sono realtà della Granda come Biraghi e Prato Nevoso, che da anni sostengono le attività della Fondazione. Per un'azienda, sostenere Candiolo significa prendersi cura della comunità in cui lavora.

A Natale il legame diventa più visibile. Nello shop solidale della Fondazione si trovano biglietti d'auguri, idee regalo e dolci, per le famiglie e per le aziende. C'è poi chi ricorda una persona cara con una donazione in memoria e chi guarda più lontano con un lascito testamentario: nel 2025 la Fondazione ha seguito 237 pratiche tra eredità, legati e polizze vita. Oltre mille sostenitori donano ogni mese una cifra fissa, il contributo che più aiuta a programmare la ricerca. E il 5X1000, che non costa nulla a chi firma, nel 2025 ha portato 12,2 milioni di euro.

Volontari, donatori, aziende: ogni gesto, anche il più piccolo, diventa un laboratorio che resta acceso, un macchinario che arriva in reparto, una cura più vicina a casa.